

Tre giorni dopo il suo arrivo, Paolo fa pregare i principali Ebrei di recarsi a vederlo per protestar loro la propria innocenza, esponendo il motivo di sua chiamata. Essi sentitolo lo assicurarono di non aver inteso nulla in suo svantaggio nè a voce nè per lettere. Ma essi si mostrarono curiosi di saper da lui stesso il fondo de' suoi sentimenti, al che egli avendosi preso tempo, ritornarono essi in maggior numero. Paolo in un discorso da lui tenuto da mane a sera, spiegò loro la dottrina del Vangelo, e ne persuase parecchi. Vedendo che gli altri persistevano nella loro ostinatezza, per piccarli di gelosia l'apostolo dichiara ad essi, che andava a rivolgersi alla classe dei Gentili, i quali, dice egli, accoglieranno la parola di salvezza che viene da voi rigettata. Intorno a ciò essi ritiraronsi disputando tra loro.

Due anni soggiornò Paolo in Roma, impiegando questo tempo a predicare il Vangelo a tutti quelli che a lui si presentavano senza venir da chi che sia impedito. Gli Ebrei malgrado l'odio che gli portavano, aveano troppo poco credito in cotesta città per essere in grado di fare inciampo alla sua predicazione. Egli avea per cooperatori san Luca che non l'avea mai lasciato nel suo viaggio, non che Timoteo, Aristarco ed alcuni altri de' suoi discepoli.

Que' di Filippi avendo inteso ch'egli era prigioniero a Roma, si affrettarono di spedirgli Epafrodito, lor vescovo, con presenti onde confortarlo ne' suoi bisogni. Questo inviato fu rattenuto a Roma per malattia più di quello che se n'era pensato. Tosto che cominciò a riaversi in salute, san Paolo lo rimandò prontamente per por fine alle inquietudini che lo stato suo avea causato alle sue pecorelle spirituali. Così egli assevera nella lettera che gli consegnò per cotesta chiesa; lettera in cui dopo averla assicurata di tutta la più tenera sua affezione, e ringraziata della parte che aveane presa alla sua prigionia, la esorta alla concordia, e la premunisce contro i falsi apostoli, che predicavano loro l'osservanza della legge, come necessaria alla loro salvezza. In fronte di questa epistola, egli accoppia al proprio nome quello di Timoteo, cui promette inviar loro tosto ch'è saranno per permetterlo i suoi affari.